



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

22 Marzo 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Scendono sotto quota 800 i contagi, cala anche il numero dei morti

A Palermo la variante sudafricana, nuovi ceppi sull'Isola

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna a calare sotto quota 800 il bilancio giornaliero dei contagi da SarsCov2 accertati in Sicilia, ma le varianti del virus accelerano e spunta un'altra positività al ceppo sudafricano, stavolta a Palermo, mentre emergono mutazioni mai viste prima, quantomeno nell'Isola. Il nuovo caso di sudafricana, scoperto a tre settimane di distanza dalla prima infezione dello stesso genoma osservata tra i siciliani, diagnosticata su un marittimo di Mazara del Vallo, è stato individuato su un soggetto di 48 anni attraverso il sequenziamento effettuato dal Centro regionale qualità laboratori (Crq), dove sta per essere ultimata l'analisi di diversi campioni di estratto molecolare che, a una prima lettura, presentano sia le caratteristiche del ceppo inglese che del sudafricano.

cano, in una sorta di mix genetico tra le due varianti. Combinazioni del genere, piuttosto rare, in Italia sono state già scoperte a Modena e a Milano, ma bisognerà attendere la completa caratterizzazione da parte del Crq per capire se si tratta dello stesso tipo di mutazioni o di una novità assoluta. Quel che è certo, al momento, è che quasi tutti i cinque laboratori siciliani deputati al sequenziamento del virus sono a corto dei reattivi necessari per svolgere le analisi, visto che i kit richiesti tempo fa dalla Regione non sono ancora arrivati. E non è certo un'anomalia siciliana, ma un problema che riguarda tutti i territori, tanto che, dai laboratori regionali sparsi per l'Italia è partita ieri una lettera indirizzata al Commissario straordinario per l'emergenza Covid, Francesco Figliuolo, con la richiesta di indire una gara centralizzata per acquistare il maggior numero possibile di lotti e avere così più peso contrattuale con



Il sindaco, Totò Mastroianni

**Mancano i reattivi
I cinque laboratori
di analisi siciliani
non possono così
sequenziare il virus**

le case produttrici. Intanto, il ministero della Salute registra nell'Isola 782 nuove infezioni, 77 in meno rispetto all'incremento di venerdì scorso, a fronte di 9.435 test molecolari processati (549 in meno) per un tasso di positività in calo dall'8,7 all'8,3%, mentre risultano dieci decessi, cinque in meno al confronto con il report precedente, 4422 in tutto da inizio epidemia. Dopo giorni di rialzo, grazie alle 825 guarigioni accertate nelle ultime ore, torna a calare anche il bacino degli attuali positivi, pari a 15733 (51 in meno), ma aumenta il numero di pazienti ricoverati: cinque in più in area medica, dove si trovano 751 malati, e uno in più nelle terapie intensive, dove si contano 122 persone e altri sei ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi casi in scala provinciale: 222 a Palermo, 158 a Catania, 120 ad Agrigento, 72 a Caltanissetta, 65 a Siracusa, 49 a Messina, 46 a Trapani, 27 a Ragusa e 23 a

Enna. Preoccupa il rialzo di infezioni nell'Agrigentino, a cominciare dal capoluogo, dove il primo cittadino, Franco Micciché, ha chiuso sei istituti scolastici da domani fino al 24 marzo, mentre nella zona rossa di Palma di Montechiaro, benché sia in vigore il divieto di circolazione senza giustificato motivo, il sindaco Stefano Castellino ha invitato gli abitanti a restare in casa attraverso messaggi amplificati da una macchina del Comune dotata di megafono. Allerta anche a Comitini, che nelle ultime 24 ore ha registrato sette contagi su una popolazione di 900 persone, troppi per il primo cittadino, Nino Comitino, già pronto a chiudere le scuole.

Dall'altra parte dell'Isola, in zona etnea, preoccupa invece Santa Maria di Licodia, dove il bilancio dei positivi è a un soffio da quota cento e il sindaco, Totò Mastroianni, viste le tante richieste di controlli più pressanti rivolte all'amministrazione, alle qua-

li non corrispondono comportamenti responsabili dei cittadini», ha già chiesto alla Regione di istituire la zona rossa per il suo comune. Nel Ragusano, Scicli resta in testa per numero di contagiati, pari a 145, ma la situazione non migliore neanche a Santa Croce Camerina, dove le scuole, a fronte degli attuali 45 positivi, resteranno chiuse fino al 29 marzo. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Catania la Polizia municipale ha sospeso La Fiera Expo per assembramenti non autorizzati

Razza: «Siamo la terza regione per percentuale di vaccinati»

E raccomanda: «Attenersi all'orario di prenotazione per evitare lunghe file»

PALERMO

«Anche oggi si prosegue a vaccinare, finalmente con più ordine. Ieri siamo stati la terza regione in Italia per percentuale di soggetti vaccinati sulla popolazione. Oggi mi aspetto un risultato analogo. Devo fare una raccomandazione: è del tutto inutile andare molte ore prima rispetto alla propria prenotazione ed è necessario rispettare le regole di priorità».

Lo ha dichiarato l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza. «Se si vogliono evitare lunghe file, la

prima regola è rispettare gli orari ed evitare di andare a farsi vaccinare se non è ancora il proprio turno - ha aggiunto -. Ma alcuni tempi, e va detto con chiarezza, sono indispensabili: registrazione ed anamnesi richiedono il tempo necessario. Accade ovunque, in ogni parte del mondo. La vaccinazione è prima di tutto un fatto medico e si impongono i giusti controlli sulla salute di ognuno».

«In tutte le province siciliane si va avanti con la vaccinazione. Senza tregua e con grande impegno da parte degli operatori. Li ringrazio perché solo uscendo dalla pandemia potremo riprendere a vivere in modo finalmente sereno!», ha scritto Razza in un altro post.

Ecco in numeri di ieri. Sono 699 i



Ruggero Razza L'assessore regionale alla Salute

nuovi positivi al Covid19 in Sicilia su 24.073 tamponi processati, con una incidenza del 2,9%, leggermente in salita rispetto a sabato. La regione è decima per i dati sui contagi in base al bollettino. Le vittime sono state 8 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 4.430. Il numero degli attuali positivi è di 16.192, con un aumento di 459 casi rispetto a ieri. I guariti sono 232. Negli ospedali ricoverati sono 876, 25 in più rispetto a ieri, quelli nelle terapie intensive sono 125, 4 in più rispetto alle 24 ore precedenti. La distribuzione nelle province vede Palermo 342, Catania 74, Messina 56, Siracusa 50, Trapani 13, Ragusa 31, Caltanissetta 70, Agrigento 61, Enna 2.

E a Catania cinque pattuglie della

Polizia municipale, ieri mattina hanno verificato che era in corso, fin dalla giornata di ieri, l'Expo della pubblicità, evento indirizzato a operatori del settore e ai loro clienti, in violazione della normativa anti Covid-19 dettata dal Dpcm del 2 marzo 2021 e in particolare, della norma che vieta le fiere di qualunque genere e altri eventi analoghi. Durante il sopralluogo e le successive operazioni di controllo, nel grande spazio attiguo al centro Ulisse, nell'omonimo viale della circonvallazione, sono stati verbalizzati il presidente dell'Expo e altri 28 partecipanti all'evento, alcuni dei quali provenienti da fuori Sicilia, che sono stati tutti multati con un verbale amministrativo di 400 euro.

Durante le attività di acquisizione delle generalità, un altro centinaio di visitatori presenti si sono rapidamente allontanati dal luogo di svolgimento dell'evento che è stato immediatamente sospeso. La Polizia municipale, che a seguito di diverse segnalazioni era intervenuta nel tardo pomeriggio di sabato trovando però già chiusa la fiera, sta verificando se il presidente dell'Expo, nel comunicare alla Questura una semplice riunione di lavoro, abbia violato norme penali. Il proprietario dei locali, sarà convocato al comando della polizia municipale per la notifica della sanzione del verbale di chiusura per 5 giorni della struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello a Mattarella dagli amministratori locali: l'Italia pressa per liberare i brevetti

Razza: «Vaccini solo a chi è prenotato»

L'assessore: anziani e fragili in coda sotto la pioggia per colpa di chi voleva la profilassi senza averne diritto. Fino ad aprile in arrivo 668 mila dosi, le gestiranno pure i medici di famiglia

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Regione non somministrerà vaccini a nessuno che non sia prenotato. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, specifica una decisione ovvia per provare a disinnesicare la mina che ha causato le lunghe attese nei centri vaccinali durante il week end appena trascorso.

Le foto che documentano anziani e persone fragili in coda sotto la pioggia hanno fatto il giro del web. E alla Regione non sono passate inosservate. Ieri Palazzo d'Orleans ha immesso nei social altre immagini che documentano una giornata di ordinaria amministrazione per provare, senza riuscirci, a placare le polemiche. Secondo Razza tuttavia le lunghe code registrate alla Fiera del Mediterraneo di Palermo sono state causate da «persone che aspiravano ad essere vaccinate pur non essendo inserite in nessuna delle categorie che hanno la priorità. Ci sono state persone che non hanno rispettato l'orario della prenotazione. Capisco che si possa andare alla Fiera un'ora prima del previsto, ma non alle 8 se l'appuntamento è alle 14. In più c'è chi si è fatto accompagnare da una o più persone che poi hanno provato a farsi vaccinare. C'è poi chi si è messo in coda sperando di poter ricevere le dosi di vaccino a cui altri avrebbero rinunciato. Tutto ciò ha causato le lunghe attese».

Già ieri, per la verità, complice la pioggia, alla Fiera non si sono registrate le code di venerdì e sabato. In ogni caso l'assessorato si è trovato costretto a smontare le attese di chi sperava di poter approfittare della formula «vaccino al primo che passa» che era frutto dell'interpretazione delle parole del commissario nazionale Figliuolo pronunciate quando si doveva recuperare le dosi di AstraZeneca a cui altri avevano rinunciato. Un equivoco che la Regione non ha chiarito in tempo. Invece in Sicilia si andrà avanti con i vaccini limitati agli over 80, alla fascia dei settantenni e alle categorie fragili. Nulla di più in questa fase. Anche perché le scorte in dotazione non consentono di allargare la platea in questo momento.

La carenza di vaccini ha rallentato

**Il calendario
Si andrà avanti per
adesso con gli over 80,
la fascia dei settantenni
e le categorie fragili**

anche l'entrata in azione dei medici di famiglia, che dovrebbero affiancare i centri pubblici e le Usca in queste settimane raggiungendo a casa almeno le persone non autosufficienti. Ieri Luigi Galvano, il segretario palermitano della Fimmg, il sindacato più rappresentativo, ha rimarcato i ritardi della Regione nell'attuazione del piano per dotare i medici di famiglia di vaccini da somministrare: «Lo scorso 8 marzo abbiamo firmato l'accordo per il coinvolgimento dei medici del territorio. Un potenziale di 6.000 medici fermi al palo. Ad oggi purtroppo ancora l'accordo non è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale né è stata emessa dall'assessorato la circolare esplicativa che deve dettare alle Asp le modalità di coinvolgimento dei medici. A questo si aggiunge che le Asp non hanno ancora attivato tavoli di lavoro per rendere esecutivo il protocollo così come abbiamo richiesto».

Da qui i ritardi nella misura che più di tutte dovrebbe decongestionare i centri di vaccinazione pubblica. Anche se la valanga di nuove scorte in arrivo dovrebbe alleggerire il peso sui centri pubblici: Razza ieri ha fatto sapere che da qui a fine aprile arriveranno 192.500 fiale di AstraZeneca, 36.500 di Moderna e 439.920 di Pfizer. Un totale di 668 mila dosi che sono manna dal cielo in questa fase e che verranno assegnate anche ai medici di famiglia.

Al cui sindacato ieri ha replicato Mario La Rocca, direttore del dipartimento Pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Sanità, che ieri è stato alla Fiera per rimettere ordine al caos: «La circolare sarà pubblicata oggi. Comunque i medici di famiglia, se vogliono, intanto possono già venire nei centri vaccinali pubblici a dare una mano, come stanno facendo i medici ospedalieri che stanno dando un contributo fondamentale».

Intanto un appello sottoscritto da oltre cento amministratori locali al Presidente Mattarella chiede che «l'Italia promuova un'azione internazionale per liberare i vaccini dai brevetti». A Palermo, l'appello è stato sottoscritto dagli assessori Paolo Petralia Camassa e Giusto Catania in rappresentanza dell'intera giunta comunale e dai consiglieri Valentina Chinnici, Barba Evola, Massimo Giaconia, Fausto Melluso, Katia Orlando, Claudia Rini, Toni Sala e Marcello Susinno appartenenti ai Gruppi di Sinistra Comune e Avanti Insieme. «È necessario un intervento italiano, in sede internazionale, affinché si liberi dai brevetti il vaccino contro il Covid19» affermano i sindaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLEMICA TRA FIMMG E ASSESSORATO ALLA SALUTE

Nonostante il protocollo dell'8 marzo i medici di famiglia restano al palo

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Così come avevamo anticipato attraverso il nostro giornale già tre giorni fa, sale la protesta dei medici di medicina generale che, com'è noto, attraverso un accordo sottoscritto con la Regione l'8 marzo sarebbero dovuti scendere in campo per aumentare il numero di vaccinazioni, ancora una volta hanno evidenziato il ritardo della burocrazia.

«I medici di famiglia sono pronti e attendono ancora di essere coinvolti dall'Asp nella campagna vaccinale antiCovid accanto ai loro assistiti in tutti i luoghi - sottolinea Luigi Galvano, segretario regionale della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) -. Lo scorso 8 marzo abbiamo firmato l'accordo per il coinvolgimento dei medici

del territorio (medici di famiglia, di guardia medica, dell'emergenza e della medicina dei servizi) nella campagna vaccinale. Un potenziale di circa 6.000 medici fermi al palo. Ad oggi purtroppo - aggiunge Galvano - ancora l'accordo non è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale né è stata emessa dall'assessorato la circolare esplicativa che deve dettare alle Asp le modalità di coinvolgimento dei medici, considerato che il protocollo è molto articolato perché prevede la vaccinazione nei loro studi, a domicilio del paziente, nei centri vaccinali e presso le guardie mediche. A questo si aggiunge che le Asp non hanno ancora attivato tavoli di lavoro per rendere esecutivo il protocollo così come abbiamo richiesto».

Non si è fatta attendere la replica dell'assessorato alla Salute. «La circolare sulle modalità di caricamento dei dati penso sarà pubblicata domani (oggi

per chi legge, ndr), comunque sia i medici di medicina generale se vogliono intanto possono venire nei centri vaccinali, dove abbiamo gli spazi adatti, a darci una mano, come stanno facendo i medici ospedalieri e il cui contributo si sta rivelando fondamentale, senza di loro non ce l'avremmo fatta». Così il direttore del Dipartimento Pianificazione dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca, ha replicato al segretario della Fimmg Luigi Galvano.

Ha poi aggiunto: «Ieri (sabato per chi legge, ndr) nell'hub della Fiera di Palermo è venuto ad aiutarci il primario del reparto di Otorino dell'ospedale "Cimino" di Termini Imerese (Cataldo Pellegrino, nonchè direttore sanitario facente funzioni dello stesso nosocomio, ndr), lo ha fatto senza sapere quando lo pagheremo perché la circolare non c'è ancora».

In Sicilia ad aprile in arrivo 668mila dosi

Il piano. Razza ai manager: «Nessun alibi, ora tocca a noi». La sfida: 40mila vaccini al giorno, in campo mille specializzandi Negli hub il 40% rinuncia, ma si recupera grazie ai non prenotati. Fra resse e furbetti. «Sono un insegnante... di windsurf»

MARIO BARRESI

Raccontano che, giovedì scorso, in un vertice con i manager sanitari convocato d'urgenza, Ruggero Razza a un certo punto abbia chiarito un concetto: «Signori miei, se finora ci poteva essere l'alibi della scarsa disponibilità dei vaccini, fra poco non voglio più sentire ragioni perché arriveranno tante di quelle dosi che tutto dipenderà soltanto da noi». E in effetti è così: ad aprile sono attese 668.020 dosi (439.000 di Pfizer, 192.500 di AstraZeneca e 35.600 di Moderna), che si aggungeranno alle consegne di quest'ultima settimana di marzo, e cioè 103mila dosi di Pfizer (fra oggi e il 29), 24.500 di Moderna entro mercoledì, con appena 10.500 di AstraZeneca invece delle 50mila annunciate. Numeri di uno scenario che ancora non contempla l'esordio di Johnson & Johnson, che comincerà a essere distribuito «nella seconda metà di aprile, con una quantità limitata che poi andrà aumentando tra maggio e giugno» nell'auspicio del commissario straordinario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo.

Una pioggia di fiale, anche in Sicilia. Con l'ansia da prestazione che cresce, assieme alla consapevolezza di «dovere registrare al meglio l'organizzazione per una campagna che adesso diventa davvero di massa», come ammette uno dei presenti all'incontro con Razza. Che, nello sfogo da spogliatoio, avrebbe chiesto a tutti di «allinearsi sui dati della somministrazione», soprattutto nella fascia degli over 80, nella quale «siamo nella parte bassa della classifica». Secondo i dati del ministero aggiornati a sabato, la Sicilia è terzultima in Italia per copertura della prima dose (35,8% della fascia anagrafica a fronte di una media nazionale del 42,9%) e comunque indietro sui richiami (appena l'11,2% contro il 14,7% di media e picco del 30,5% in Basilicata). L'assessore ha snocciolato le cifre aggiornate a metà della scorsa settimana, con le buone performance di Messina (41%) ed Enna (38%) sulla prima copertura degli over 80, in cui Catania e Palermo sono più in affanno. Un altro meccanismo da registrare è la distribuzione delle dosi in base all'effettiva capacità di somministrarle. Negli scorsi giorni, infatti, s'è dovuto ricorrere al «prestato» di fiale: dall'Asp di Enna a Caltanissetta e dal-

	PREVISIONE CONSEGNE SICILIA								
	03-apr	04-apr	10-apr	12-apr	17-apr	19-apr	24-apr	26-apr	TOTALE
ASTRAZENECA	101.200		26.100		24.500		40.700		192.500
MODERNA	35.600								35.600
PFIZER		109.980		109.980		109.980		109.980	439.920
TOTALE	136.800	109.980	26.100	109.980	24.500	109.980	40.700	109.980	668.020

l'Oasi di Troina all'Asp di Ragusa.

Ma ora si cambia passo. Partendo dall'81% di somministrazione dei vaccini ricevuti: 606.804 su 754.025. E l'obiettivo che l'assessore esplicita a *La Sicilia* è «raggiungere un ritmo di 40mila dosi al giorno ad aprile». Il piano prevede il coinvolgimento dei medici di base, destinari, come conferma Razza, di «tutto il quantitativo di Moderna», cioè 60mila dosi. L'idea iniziale dell'assessorato è di inoculare il vaccino negli studi, ma negli ambienti sanitari c'è chi ipotizza «un più proficuo utilizzo nella somministrazione domiciliare ai non deambulanti», nonostante il progetto della Regione di impiegare parte dei 14 milioni di fondi per l'assistenza domiciliare integrata investendo su medici e infermieri del settore. E, in attesa del protocollo con Federfarma (nelle farmacie, con modalità da stabilire, sarà somministrato il J&J), Razza gioca la carta di un'intesa con i rettori siciliani. «L'obiettivo - scandisce - è assoldare oltre mille medici specializzandi come vaccinatori». In una prima «call» l'uni-

I NUMERI

DOSI SOMMINISTRATE

81% della disponibilità al 20 marzo
606.804 su 754.025 consegnate

COPERTURA OVER 80

35,8% prima dose
(42,9% media nazionale)
11,2% richiamo
(14,7% media nazionale)

versità di Messina ha già incassato la disponibilità di 600 giovani, a breve i bandi di Palermo e Catania.

Insomma, si comincia a respirare ottimismo. Provando a ribaltare quella che l'assessore definisce «la pessima consuetudine di criticare le nostre cose, che spesso nel resto d'Italia guardano come modello». Dopo aver segnato il passo per lo stop ad AstraZeneca, la



Assessore alla Salute. Ruggero Razza

campagna di vaccinazione negli ultimi giorni ha ripreso quota. «Ieri (sabato per chi legge, ndr) siamo stati la terza regione in Italia per percentuale di soggetti vaccinati sulla popolazione», rivendica Razza dopo aver ricevuto i complimenti da Roma. Sabato sono state raggiunte 19mila, più basso il dato di ieri. Un risultato che riesce in parte a far dimenticare le proteste per le resse

negli hub siciliani in occasione dei «vax day» in cui sono rimasti aperti fino alle 22 anche per chi, all'interno delle categorie previste (anziani fra i 70 e i 79 anni, forze dell'ordine e personale scolastico) non avesse prenotato. Così il 40% delle rinunce di chi doveva fare AstraZeneca (in tutto 4.300 siciliani) è stato compensato con il last minute. Ma non certo a costo zero. «È stato un delirio, tra le tante persone prenotate si è insinuata gente di ogni tipo tra cui furbetti del tesserino che si spacciavano persino come appartenenti alle forze dell'ordine», ricostruisce Mario La Rocca, dirigente del Dipartimento pianificazione strategica. E non solo: «C'è chi si è presentato con due-tre ore di anticipo rispetto alla prenotazione, chi era accompagnato da tanti parenti, chi persino dal medico di famiglia e chi si è messo in fila alle 17 sperando di ottenere la dose residua delle 22».

Raccontano, a Palermo, anche di un aspirante vaccinando che si sarebbe qualificato come «insegnante». E alla richiesta di maggiori dettagli, avrebbe risposto: «Insegno windsurf».

E raccontano pure di un politico regionale d'opposizione che, subito dopo aver vergato una nota di protesta per la ressa alla Fiera di Palermo, avrebbe chiamato chi di competenza per raccomandare «un amico in fila». Ma questa è un'altra storia.

Twitter: @MarioBarresi

Ars

118 in Sicilia, l'appello all'assessorato alla Sanità: «Più fondi per gli operatori della Seus»

Il deputato regionale Figuccia: «Il capitolo di riferimento, da una lettura attenta delle tabelle in finanziaria regionale, è ridotto al lumicino in controtendenza a quanto questo momento richiede».



PALERMO. «Accogliendo la denuncia di alcune organizzazioni sindacali, esorto l'Assessorato alla Sanità a rimpinguare le somme a sostegno degli **operatori Seus** impegnati in questa estenuante fase emergenziale». Lo afferma **Vincenzo Figuccia**, deputato della Lega all'Ars e coordinatore provinciale del partito a Palermo, che aggiunge: «Il capitolo di riferimento, da una lettura attenta delle tabelle in finanziaria, è ridotto al lumicino in controtendenza a quanto questo momento richiede. È assolutamente prioritario sostenere i **tremilacentocinquantacinque dipendenti** di Sicilia Emergenza Urgenza Sanitaria, meglio conosciuta come Seus 118 appunto, la partecipata della Regione che è impegnata a tutto campo nel soccorso ai cittadini».

«Siamo fiduciosi che in questi giorni di discussione all'Ars- conclude Figuccia- troveremo la **sensibilità del governo regionale** verso chi non può essere fregiato e al tempo stesso liquidato con l'appellativo 'eroe' senza poi essere effettivamente tutelato in termini economici».

REGIONE

In coda senza averne diritto, caccia ai furbetti del vaccino in Sicilia: dosi solo a chi ha prenotato

22 Marzo 2021



In Sicilia vaccino solo a chi ha prenotato. L'assessore alla Salute, Ruggiero Razza, *in un articolo di Giacinto Pipitone sul Giornale di Sicilia in edicola*, prova così a disinnescare la mina che ha causato le lunghe attese nei centri vaccinali durante il week end appena trascorso. Le foto che documentano anziani e persone fragili in coda sotto la pioggia hanno fatto il giro del web. Secondo Razza le lunghe code registrate alla Fiera del Mediterraneo di Palermo sono state causate da "persone che aspiravano ad essere vaccinate pur non essendo inserite in nessuna delle categorie che hanno la priorità. Ci sono state persone che non hanno rispettato l'orario della prenotazione. Capisco che si possa andare alla Fiera un'ora prima del previsto, ma non alle 8 se l'appuntamento è alle 14. In più c'è chi si è fatto accompagnare da una o più persone che poi hanno provato a farsi vaccinare. C'è poi chi si è messo in coda sperando di poter ricevere le dosi di vaccino a cui altri avrebbero rinunciato. Tutto ciò ha causato le lunghe attese". In Sicilia si andrà avanti con i vaccini limitati agli over 80, alla fascia dei settantenni e alle categorie fragili. Nulla di più.

Sperimentazione Usa su AstraZeneca, il vaccino è sicuro

22 Marzo 2021



I risultati della tanto attesa sperimentazione negli Stati Uniti del vaccino Oxford-AstraZeneca Covid sono disponibili e confermano che il vaccino è sicuro e altamente efficace. Lo riporta la Bbc. Il vaccino è stato efficace al 79% nell'arresto della malattia da Covid sintomatica e al 100% nel prevenire che le persone si ammalassero gravemente. Non sono stati constatati problemi di sicurezza per quanto riguarda i coaguli di sangue. Alla sperimentazione hanno partecipato più di 32.000 volontari, principalmente in America, ma anche in Cile e Perù. Circa un quinto dei volontari in questo studio - riporta la Bbc - aveva più di 65 anni e il vaccino, somministrato in due dosi, a quattro settimane di distanza l'una dall'altra, ha fornito loro la stessa protezione rispetto ai gruppi di età più giovane. I risultati di questa sperimentazione dovrebbero aprire negli Stati Uniti la strada all'approvazione del vaccino Oxford-AstraZeneca da parte delle autorità di regolamentazione entro il prossimo mese o due. Il ricercatore capo della sperimentazione del vaccino dell'Università di Oxford, il prof. Andrew Pollard, ha dichiarato: "Questi risultati sono una grande notizia in quanto mostrano la notevole efficacia del vaccino in una nuova popolazione e sono coerenti con i risultati degli studi condotti da Oxford. Possiamo aspettarci un forte impatto contro Covid-19 in tutte le età e per persone di ogni diversa estrazione dall'uso diffuso del vaccino". La professoressa Sarah Gilbert, co-progettista del vaccino, ha a sua volta osservato: "In molti paesi diversi e in tutte le fasce d'età, il vaccino fornisce un alto livello di protezione contro Covid-19 e speriamo che questo porterà a un uso

ancora più diffuso del vaccino nei tentativi globali di porre fine alla pandemia ". "È davvero importante avere la possibilità di proteggere le persone il più rapidamente possibile. Questo vaccino salverà vite umane", ha aggiunto Gilbert.

#HackDonor2021. Al via la gara del Cns per promuovere la donazione del sangue attraverso creatività e cultura digitale

Aperte ufficialmente le iscrizioni per partecipare all'iniziativa. Si articolerà in 5 categorie, realizzazione di: un prodotto di Social Media Journalism, Campagna di comunicazione per il Wbbd, progettazione di una App o di una Web App; Video gioco o fumetto e di un Brano musicale inedito. Il prodotto della propria creatività dovrà essere inviato entro il 15 maggio. I vincitori saranno premiati in occasione del [World Blood Donor Day](#) a Roma



22 MAR - Sono aperte ufficialmente le iscrizioni ad **#HackDonor2021**, l'hackathon organizzato da **Centro Nazionale Sangue** e **DiCultHer**, che va a inserirsi tra le tante iniziative previste in occasione del prossimo [World Blood Donor Day](#), la giornata mondiale dedicata ai donatori di sangue indetta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che si celebra il 14 giugno e che, quest'anno, avrà come paese ospitante l'Italia. L'edizione 2021 si terrà a Roma, i prossimi 14 e 15 giugno, presso l'auditorium Parco della Musica e sarà organizzata in collaborazione da Ministero della Salute, Centro Nazionale Sangue e dal Civis.

La gara di #HackDonor2021 si articolerà in cinque diverse categorie, una dedicata alla realizzazione di un prodotto di Social Media Journalism sulle tematiche del sangue, una alla realizzazione di una Campagna di comunicazione per il World Blood Donor Day, una alla progettazione di una App o di una Web App per la promozione della donazione, una alla realizzazione di un Video gioco o di un Fumetto a tema e l'ultima alla realizzazione di un Brano musicale inedito, da presentare ed eseguire durante un apposito evento online, che dovrà trarre ispirazione diretta dallo slogan della giornata che sarà "Give blood and keep the world beating" .

La partecipazione sarà aperta a tutti, singolarmente o a gruppi, basterà solo avere dai 18 ai 45 anni e inviare il prodotto della propria creatività entro il 15 maggio. Per tutte le informazioni sarà possibile consultare [on line il bando completo](#). Decisivo per l'hackathon sarà il contributo attivo delle principali associazioni di donatori italiane, **Avis, Fidas, Fratres e Croce Rossa e della Fiodos**, la Federazione Internazionale delle Organizzazione dei Donatori di Sangue, che hanno deciso di adottare ognuna delle cinque sfida e che devolveranno una quota del premio a un ente benefico (fondazioni e associazioni di pazienti con problemi ematologici). I vincitori delle cinque sfide verranno dichiarati online il prossimo 1 giugno e saranno poi premiati in occasione dell'evento globale, che si terrà all'Auditorium Parco della Mu-

sica di Roma, il 14 e 15 giugno. “Un’esperienza come quella di #HackDonor2021 – ha commentato il direttore del Centro Nazionale Sangue **Vincenzo De Angelis** – servirà a sensibilizzare le fasce più giovani della popolazione alla cultura del dono, sottolineando l’importanza di un gesto semplice e di grande valore sociale. Ma sarà anche un’occasione per rinnovare alcuni aspetti comunicativi del sistema sangue, facendo leva su linguaggi universali come quelli della creatività e della musica, avvicinandolo al mondo dell’innovazione digitale e dei nuovi media”. “Le sfide dell’#HackDonor2021 – ha illustrato **Paolo Monorchio**, Coordinatore pro tempore del CIVIS, la sigla che riunisce le principali associazioni di donatori italiana – metteranno in evidenza una nuova dimensione della promozione alla Donazione del Sangue e cioè quella della cultura e connessione tecnologica tra giovani, donatori e cittadini riceventi. Tali eventi, di portata globale, aiuteranno i più giovani, in particolare gli studenti e gli universitari a trovare soluzioni innovative tese al rafforzamento della donazione volontaria, periodica, responsabile, sicura e non remunerata del sangue e del plasma ed alla fidelizzazione di donatori sempre più giovani d’età”.

Covid. Inaugurato all'Ospedale San Donato di Arezzo il primo monumento dedicato alle vittime

Nata su iniziativa Presidente Opi Arezzo e sostenuta dall'Ausl Toscana Sud-Est. "Un ricordo indelebile e un ringraziamento per tutto il personale sanitario e non, i volontari e gli addetti alla sanificazione che con spirito di abnegazione hanno sempre dimostrato la loro determinazione nel lavoro per riuscire a dare delle risposte ai tanti cittadini coinvolti dal virus"



22 MAR - Inaugurato all'Ospedale San Donato di Arezzo il primo monumento dedicato alle vittime di Covid-19. L'iniziativa promossa dal Presidente Opi Arezzo **Giovanni Grasso** ha trovato fin dall'inizio il più grande consenso tra le autorità pubbliche e civili della città, in primis dal Direttore Generale dell'Ausl Toscana Sud-Est, **Antonio D'Urso**. A scoprire l'Opera dell'Artista **Enzo Scatragli** in memoria di chi, purtroppo "non ce l'ha fatta" il Presidente della Regione Toscana **Eugenio Giani**. "Un anno fa ci fu il primo picco di contagi – ha ricordato Giani – oggi siamo ancora in emergenza. Ma c'è la speranza di uscire da questa terza ondata. Nonostante il numero dei contagi, infatti, il calo dei ricoveri può essere letto come una prima nota positiva. Adesso dobbiamo pensare al futuro, guardare al post Covid e riorganizzare la sanità. Le Asl sono in sofferenza, ma ne stiamo uscendo. Dopo la pandemia saranno rafforzati gli ospedali". "103.000 decessi da Covid-19 in Italia, quasi 5mila in Toscana – ha detto Grasso – tanto il dolore che le famiglie e le persone care hanno dovuto affrontare dall'inizio di questa pandemia questo simbolo è un ricordo che purtroppo per le nostre e per le future generazioni sarà indelebile nelle nostre menti. Allo stesso tempo l'opera vuole essere un ringraziamento per tutto il personale sanitario e non, ai volontari e agli addetti alla sanificazione che con spirito di abnegazione hanno sempre dimostrato la loro determinazione nel lavoro per riuscire a dare delle risposte ai tanti cittadini coinvolti dal Virus. La goccia della rinascita e la speranza di uscire fuori dal tunnel – ha concluso – sono oggi tangibili grazie alla possibilità di vaccinare quante più persone possibili. Gli infermieri sono al fianco dei cittadini e si mettono a disposizione della comunità in una campagna di vaccinazione di massa".

"La mia opera – ricorda l'autore – vuol evocare speranza e dolore. Ringrazio che mi ha dato carta bianca per questo lavoro: con le ali libere si vola meglio. L'opera è esposta all'ospedale San Donato a ricordo delle vittime del Covid. Si

rappresenta l'arte che si fa testimonianza di tragedia, soccorso, conforto di una comunità segnata dalla pandemia. Il progetto è una riflessione iconografica su questo nostro tempo che, scandito da dolore e disagio ma anche da impegno e dedizione, si contrae fino a fermarsi nell'opera d'arte".

La cerimonia durante la quale l'opera è stata scoperta, si è conclusa sulle note di I Woke up, canzone scritta da due medici in prima linea: **Marco Feri**, dirigente del reparto di Terapia Intensiva dell'Ospedale di Arezzo, e **Paolo Angori**, della Cardiologia all'ospedale della Fratta, in provincia di Arezzo. Un brano scritto un anno fa, durante il primo lockdown, ispirato alla drammatica realtà vissuta nelle corsie degli ospedali.